ANNO XVI. Mercoledì, 10 Giugno 1863 N. 158

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 giugno

LE CONTROVERSIE CON ROMA

Fra' documenti diplomatici comunicati al Parlamento dall'on. ministro degli affari esteri, quelli relativi alle nostre controversie con Roma, come sono i più importanti, così hanno prodotta più viva impressione.

Noi vorremmo poter affermare che quest'impressione è stata favorevole e soddisfacente. Ma tradiremmo la verità ed in pari tempo renderemmo un triste servizio a' nostri amici, se cercassimo di far credere che que' dispacci furono accolti con lieto animo.

Il ministero ha compreso che la fase, la quale veniva attraversata dalla politica francese, dopo la demissione del sig. Thouvenel e la nomina del sig. Drouyn de Lhuys rendeva molto difficile che trattative per lo scioglimento della quistione romana potessero menare ad un buon esito. Egli si astenne pertanto dall'insistere per una pronta soluzione, disposto però sempre a discutere le proposizioni che venissero fatte nell'intento di promuovere una conciliazione.

Ma le quistioni che sorgono da governo a governo, le controversie che riguardano i rapporti giornalieri fra stato e stato, gli interessi dei cittadini, la tutela dell'onor nazionale, la difesa della propria frontiera non possono esser differite e molto meno soffocate.

Se qualche cosa prova come sia impossibile il mantenere una posizione politica tanto anormale quale è quella del governo pontificio rispetto al governo italiano, se vi ha fatto che dimostri la necessità di metter fine all'occupazione francese, è al certo l'attitudine della corte romana verso l'Italia e l'inutilità degli sforzi reiterati del governo italiano per conservare nelle relazioni vicendevoli que' riguardi che si addicono a paesi civili.

Il ministro degli affari esteri d'Italia si è lagnato presso il governo francese di quattro atti di ostilità e soprusi della corte di Roma, e sono i seguenti:

1. Il governo pontificio costringe le navi italiane ad abbassare la bandiera nazionale per poter approdare a'suoi porti;

2. Costringe i capitani de' bastimenti a procurarsi da' sedicenti consoli de' cessati governi della penisola certificati e firme illegali, che debbono inoltre pagare;

3. Ritira ai contadini abruzzesi, che si recano a lavorare nel territorio romano, i passaporti senza più restituirli, valendosi poi degli stessi passaporti per introdurre nel regno, sotto falso nome, briganti o malfattori d'ogni specie;

4. Fomenta il brigantaggio col lasciar che le bande si raccolgano nel suo territorio e coll'asilo accordato a re Francesco.

Questi quattro gravami contro il governo pontificio basterebbero a giustificare non solo dei provvedimenti di rappresaglia, ma una dichiarazione di guerra.

Noi prescindiamo da ogni controversia di principii, non accenniamo neppure al diritto sacro ed imprescrittibile degli italiani. Ma considerando queste varie questioni sotto l'aspetto del diritto positivo, e ponendoci sullo stesso terreno dei governi più ostili alla rivoluzione ed all'Italia, noi siamo certi che niuno potrà disconoscere la validità delle nostre ragioni.

Il governo non ha tralasciato d'insistere presso la Francia affinchè il governo pontificio soddisfacesse a' nostri richiami. Non pretermise argomento adatto a rafforzarli, non tacque nemmeno che alla Francia tanto più incombeva l'obbligo di adoperarsi ad indurre la Corte di Roma al rispetto del giuspubblico internazionale che le violazioni accennate provengono dalla protezione che la bandiera francese accorda ad un governo il quale, abbandonato a sè, sarebbe da molto tempo caduto.

Non si può muover rimprovero al ministro degli affari esteri di essere stato timido nei suoi richiami; ma che ha ottenuto?

Le navi italiane possono esse entrar nel porto di Civitavecchia senza abbassar la bandiera?

I capitani non hanno più l'obbligo di ritirar certificati da protesi consoli di governi morti e sepolti?

Le autorità pontificie restituiscono a' contadini abruzzesi i loro propri passaporti? Francesco II è partito da Roma?

È doloroso il pensare che niun torto è stato raddrizzato, niuna violazione di diritti è stata impedita.

Il signor Drouyn de Lhuys aveva promesso d'interporre i suoi uffici presso la Corte di Roma, appoggiando le considerazioni del gabinetto italiano. Il governo francese non aveva così l'obbligo come l'autorità. Quando si sta a Roma per tutelar un principe dall'avversione de' suoi popoli, pare che si abbia il diritto di richiedergli che almeno non susciti delle nuove difficoltà a'suoi protettori e non pretenda che la bandiera dalla quale egli è tutelato, serva a coprir i violatori del diritto internazionale e gli arruolatori di briganti.

Nè può mettersi in dubbio che il signor Drouyn de Lhuys abbia pretermesso di sostener i richiami del governo italiano con tutto il buon volere e coll'insistenza a cui gli dà diritto la posizione della Francia a Roma.

Ma questo suo intervento non valse che a metter maggiormente in evidenza l'impotenza del governo francese rispetto alla Corte pontificia. Non solo non ha conseguito nulla; ma il signor Drouyn de Lhuys fu ridotto a comunicare delle dichiarazioni del cardinale Antonelli, destituite d'ogni valore diplomatico e fondate sul falso, ed a mendicar eziandio delle scuse pel governo romano, non potendo accingersi a giustificarlo.

Questa condizione di cose è assai grave per la Francia e per l'Italia; per la Francia, che, senza volerlo, diventa complice delle estorsioni e violenze pontificie; per l'Italia che non potrebbe tollerarla e che trovasi esposta a conflitti che avrebbe desiderato di evitare.

Nel dispaccio dell'8 maggio scorso al ministro del Re a Parigi, il cav. Visconti-Venosta prevedeva in qualche guisa questa eventualità, scrivendo che « per quanto « dolga al governo del Re di dover pren« dere que' provvedimenti che la natura « dei fatti esige, esso non potrebbe rimaner « sordo alle voci dell'opinione pubblica « manifestata per mezzo del Parlamento. » Ed aggiungeva, « che se i buoni uffici in« terposti autorevolmente dal governo fran« cese, non riescono ad ottenere dal governo « di S. S. quel rispetto a cui la nostra « bandiera ha diritto, noi saremo costretti « con nostro rammarico a dare gli ordini « necessari affinchè la bandiera pontificia « abbia nei porti italiani lo stesso tratta« mento che è riservato alla nostra nei « porti dello stato romano. »

Se è con questo mezzo che il ministro degli affari esteri spera di indurre il governo pontificio al rispetto delle leggi internazionali, s'illude. Poco importa al cardinale Antonelli, che i bastimenti pontifici abbiano ad abbassar la bandiera per entrar nei porti del regno d'Italia. Si può anzi credere che i capitani di quelle navi non se ne dorrebbero, poichè non desiderano altro che di far parte della marineria italiana, e però non v'ha alcun confronto fra un capitano italiano al quale si fa l'ingiuria di costringerlo ad abbassar la bandiera nazionale ed il capitano pontificio che dovesse abbassar quella d'un governo che non ama e nel quale non ha fiducia.

Questa della bandiera è d'altronde una sola delle controversie che abbiamo col governo pontificio. Rispetto alle altre, quali provvedimenti vorrebbe o potrebbe adottar il governo?

Come osservava il cav. Nigra nel suo dispaccio del 23 aprile, un *casus belli* colla Corte pontificia è reso impossibile dalla occupazione francese, ed un sistema di rappresaglie è reso impossibile dall'intenzione del governo del Re, di non far pesare sulle innocenti popolazioni romane le conseguenze della condotta del loro governo.

E ciò sta bene.

Pure conviene uscire da una posizione anormale e che non può che peggiorare. Non potrebbe egli accadere che la prudenza e la moderazione del governo vengano contrariate da qualche fatto e da qualche accidente, che non è in poter suo di prevenire?

Se il capitano d'una nave italiana, presentandosi dinanzi a Terracina od a Porto d'Anzio, ed anco dinanzi a Civitavecchia, ricusasse di abbassar la bandiera, e cercando di sforzar il passaggio, venisse danneggiato dalle artiglierie pontificie, potrebbe il governo starsene indifferente? L'opinione pubblica non se ne commuoverebbe, richiedendo una solenne riparazione?

E se un distaccamento di truppe italiane, inseguendo qualche banda di briganti al confine, lo oltrepassasse e continuasse la lotta nel territorio pontificio, che farebbe il governo? Destituirebbe l'ufficiale? Egli non potrebbe far questa ingiuria al sentimento nazionale, nè imporre silenzio a'suoi stessi affetti.

Noi dobbiamo riflettere che la presente condizione de' nostri rapporti col governo pontificio danneggia molti interessi e finisce per diventare incomportabile. Quanti ne soffrono più direttamente debbono bramare di mutarla, e non si può pretendere che siano per ascoltare sempre con calma la voce della ragione.

Nè, rispetto al brigantaggio, possiamo far grande assegnamento sulla convenzione militare che si sta trattando colla Francia. Se quella del 1861, ristretta all'Umbria ed alle due sponde del Tevere, non ha recato gli effetti che se ne attendevano, che cosa si ha a sperare da un'altra che abbia per iscopo la sorveglianza di estese frontiere?

Noi non sospettiamo delle intenzioni del governo francese; ma non possiamo disconoscere l'eloquente protesta dei fatti. Volendo escludere, come di dovere, la taccia di connivenza, ne risulta una testimonianza tale d'impotenza, che torna a disdoro della Francia ed a danno dell'Italia. E non si sa comprendere come mai le truppe francesi, le quali possono difendere il papa da' propri sudditi, non siano poi in grado di far rispettare dal governo del papa i diritti internazionali, sorvegliare i confini, reprimere il brigantaggio ed antivenire conflitti che le intenzioni conciliative del ministero italiano potrebbero non riuscire a scongiurare.

CRONACA VENETA

(*Maggio* 1863)

I diari austriaci raccontarono nei passati giorni siccome sia divisamento del dottor Giskra deputato del Consiglio dell'impero a Vienna di muovere interpellanze al ministero dell'interno sulle condizioni del Veneto. Contemporaneamente il sullodato dott. Giskra venne fra noi a raccogliere i documenti sui quali basare le sue interpellanze. Sfortunatamente le fonti a cui egli attinse le sue nozioni sono tali da indurre forse il sospetto ch'egli sia venuto nel Veneto a cercare ben altro che la verità. In attesa quindi della sua diceria al *Reichsrath* ed ai responsi ministeriali, noi gli offriamo alcune sommarie notizie, per rettificare all'uopo e completare le sue cognizioni. Prendiamo poi fin d'oggi formale impegno di rispondere per filo e per segno così al deputato come al ministro, non sì tosto verranno a nostra cognizione i loro discorsi.

Le condizioni del Veneto sono le più misere, sia dal lato economico, sia dal lato morale. A qual punto sieno portate le imposte ordinarie, il signor Giskra lo deve sapere, egli che in modo tutto costituzionale le ha votate per noi. Le straodinarie poi sono tante e così svariate e così indirette, che se non soverchiano le prime, giungono per fermo ad uguagliarle. Il suolo altre volte feracissimo, sembra che anche esso da parecchi anni faccia causa comune coi nostri depredatori. E le viti tuttora inferme e i bachi più che mai infidi e le biade stesse o infestate o di scarso ed inferiore raccolto, hanno ridotto i proprietari sì al basso da dirli, senza taccia d'esagerazione, per la maggior parte immiseriti. Non parliamo del maggior caro dei viveri, non degli stremati commerci, non delle incomportabili tasse finanziarie, non degli arbitrari e odiosi modi di percezione, non dei cordoni e dei gravami doganali fatti ogni giorno più onerosi ed insopportabili, non delle popolazioni rurali dalla diuturna permanenza di truppe guaste e poste a ruba, chè di tutto ciò vi diedi già particolareggiata contezza nelle cronache precedenti.

Che se veniamo ad altre considerazioni, eguali e peggiori sono i danni dalla dominazione austriaca inflitti a queste provincie. Già altra volta in queste cronache vi mostrai quanto illusorie, anzi derisorie, sieno quelle leggi, le quali sotto apparenza liberalesca portano in se stesse il germe opposto o a tale vengono ridotte dal maltalento e dalle secrete istruzioni dei funzionarii governativi. Vi dissi allora, e qui giova ripetere, a che si riducano coteste leggi di libertà della stampa, di libertà individuale, di libertà di viaggiare senza passaporti ed altre molte lustre liberalesche e ipocrite menzogne con cui il governo austriaco tenta d'ingannare la opinione del mondo civile. Aggiungete ora i pubblici impieghi che lentamente, sordamente, ma pur perennemente di mano in mano che restano vacanti e in onta ad ogni anzianità vengono di nuovo coperti da tedeschi o pseudo-tedeschi. Aggiungete l'antipatica, e per noi italiani sì difficile ad apprendere, lingua tedesca fatta obbligatoria nei ginnasii, e per cui colpa tanti e tanti valenti nostri giovanetti si veggono tagliato a mezzo il corso degli studii e preclusa la nobile carriera per la quale erano indirizzati. Aggiungete i processi politici interminabili, odiosissimi, condotti con tutto l'accanimento, l'ignoranza, la violenza e l'arbitrio di Commissioni militari, processi istrutti senza codice o con un codice tale che la sola convinzione del giudice stabilisce la norma primaria e indefettibile di giudizio. Aggiungete i sospetti vessatorii sugli amici, sui conoscenti, sui famigliari, i sequestri de' beni degli emigrati; suggestivi interrogatorii a' reduci, le corrispondenze violate e intercettate, e poi giudicate quali siano oggidì le condizioni della Venezia. Lo spirito pubblico, l'opinione pubblica, la coscienza a così dire del paese è quanto mai ostile e irremissibilmente avversa al dominio straniero.

Tutta la nostra storia protesta contro tale dominazione, la quale non seppe mantenersi qui che per la forza delle baionette, e dal 21 in poi quali colonne militari d'infamia ricorda a tutti gli italiani Spielberg, Olmütz, Lubiana, Josephstadt, Theresienstadt, Petervaradino, Mantova e S. Giorgio! I fatti maravigliosi del 48, e quelli più maravigliosi e più saldamente stabiliti e fondati del 59 hanno oggimai così universalmente e intimamente fusa in una l'opinione pubblica che, ove questo stato dovesse durare ancora qualche anno, ove la nostra annessione alla naturale nostra patria l'Italia avesse a prorogarsi per qualche tempo, nessuna seduzione, nessuna largizione, nessuna minaccia, nessuna violenza, nessun martirio varrebbe a scuotere e ad infermare.

Tutto ciò che avviene, si discute, si pensa e si decide sui fatti nostri a Vienna è per noi cosa del tutto indifferente e lontana così come si compiesse in un altro emisfero. Tutto ciò che avviene, si di-

scute, si pensa e si decide in Italia è fatto nostro, è cosa nostra, e richiama tutto il nostro interesse e la nostra attenzione. Vedete gli avvenimenti della vostra Vienna e della vostra tedescheria quale eco trovano presso di noi! Vedete gli eventi italiani come si ripercuotano qui con eco fedele e cordiale per quanto fievole o repressa. Anniversarii, onomastici, natalizii, offerte, soscrizioni, feste, cerimonie, gioie, dolori, tutto qui si ricorda con la memoria del cuore, e coll'effusione del cuore si fa manifesto sotto gli occhi stessi dei nostri oppressori, e in risposta alle minaccie de' nostri aguzzini malgrado le più minuziose e molteplici precauzioni previamente prese, a giorno dato, ad ora data, in tutto il paese viene fatta una dimostrazione solenne ed imponente. Fra qualche giorno le feste dello Statuto che si celebrano a Torino daranno per la terza volta una prova e una sanzione di quanto ho più sopra affermato.

Io non mi farò qui a negare che tanti anni di dominazione non abbiano lasciato alcuna orma fra noi, e che tutti indistintamente i veneti abbiano la stessa ripulsione e le aspirazioni medesime V' ha qualche mummia aristocratica, v' ha qualche anacronismo genealogico, v' ha qualche alta dignità pretina, v'ha la sordida famiglia degli speculatori e provveditori dell'armata, v'ha qualche teutonica propagine qui trapiantata da tempo, ma non naturalizzata, v' ha la parte più odiosa e più triste degli impiegati la cui coscienza è troppo gravata per non temere un cambiamento qualunque, e per desiderare che continui tuttavia questa iniquità che si chiama governo austriaco. Ma che valgono oggimai coteste individualità, poche, notorie, non curate, sprezzate e vilipese, che valgono mai a petto e di faccia all'opinione del paese?

Altra frazione per debito di cronista io devo segnalare, la quale alle dimostrazioni patriotiche non prende parte o la dissimula, senza però giammai prestarsi alla parte opposta. Questa frazione è composta di alcune varietà, le quali però tutte si aggruppano attorno a due formole, a due concetti, a due entità egualmente dispotiche e onnipotenti, *fame* e *paura*; le quali vi dicono abbastanza per dispensarmi dal venire a più minute particolarità. Siccome però io fui sempre ligio al vero, non posso preterire di segnalarvi distintamente una di queste frazioni, voglio dire il clero, il quale s'inchina esso pure e in non poca parte e strisciando forse più bassamente di altri, dinanzi a queste due deità *fame* e *paura*. Nè è a dirsi che da qualche tempo il clero del Veneto sia diventato tedesco. No, ma la formola della paura si è sovr'esso gravata in modo formidabile e singolare. Dacchè la malaugurata questione del poter temporale del papa venne ad attraversare le franche ed incolpevoli aspirazioni nazionali, dacchè si dipinse l'unità d'Italia come una macchina infernale, e il Re d'Italia come il più grande nemico della religione cattolica, le anime piccole, timorate e ignoranti di parecchi preti si videro turbate nelle loro convinzioni, e poste furbescamente nella falsa alternativa o *cattolici* o *italiani*, si dichiararono per la prima, e in questo senso influirono ed influiscono su quello che degnamente si chiamò *gregge* dei loro dipendenti.

Il governo ben vide quanto partito si poteva cavare da tale emergenza e però rincarì negli atti devoti, doti, monasteri, chiese e campanili, blandì gli alti funzionarii ecclesiastici, si prosternò e si proferse a Roma, e si valse e si vale di questa casta per sostenersi nelle tenebrose sue opere.

Senonchè poco gli profitterà anche questo mezzo; tanto è vivida, efficace e universalmente nutrita la fede nazionale. Tutte le intelligenze, tutta la benemerita e veramente commendevole classe degli artieri, tutte le professioni liberali, il commercio, l'industria stanno pel loro paese. Le eccezioni, per quanto colpevoli e spregievoli, rimarranno annichilate dal grande e universale sentimento della nazione. Il quale quanto possa contro la forza brutale e contro l'egoismo europeo, lo addimostra a caratteri di fuoco l'eroica Polonia, il cui martirio, la cui virtù sono al presente esempio maraviglioso e resteranno monumento indestruttibile nell'avvenire:

« Finchè sia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato, e finchè il sole
Risplenderà sulle sciagure umane. »

Dal Veneto, 31 maggio 1863.

TRATTATIVE PER LA POLONIA

Secondo il *Memorial diplomatique* le proposte dell'Austria, che abbiamo a suo tempo indicate, furono modificate nel seguente modo dalla Francia e dall'Inghilterra, e servirebbero d'ora innanzi di base invariabile alle tre Corti nelle trattative colla Russia:

1° L'amnistia sarebbe un atto spontaneo di clemenza dello czar, che dovrebbe però essere interpretato nel senso più largo.

2° Il regno di Polonia dovrà avere una rappresentanza nazionale a cui spetterà il voto del bilancio e delle leggi applicabili al regno.

3° La Polonia russa avrà un'autonomia amministrativa, ed i polacchi dovranno essere in larga misura impiegati nelle diverse funzioni pubbliche del regno.

4° Libertà di coscienza, e le Corti cattoliche si riservano di raccomandare allo czar perchè ammetta un nunzio pontificio presso la sua Corte.

Il 5° ed il 6° punto restano quali furono formulati dall'Austria, solo che la Francia suggerì il modo di ottenere un armistizio, nel quale si trova il punto capitale del progetto, senza offendere la suscettibilità dello czar.

Si chiederebbe all'imperatore Alessandro che facesse cessare per un atto di spontanea generosità e clemenza l'effusione del sangue, anche per rendere più facile l'opera di pacificazione a cui mira l'Europa.

La regina Vittoria ha fino dal giorno 3 giugno approvato questo piano così modificato, e si attende anche l'approvazione dell'imperatore d'Austria, dopo di che le tre Corti con note separate, ma conformi, non identiche, sarà comunicato alla Russia (1).

Sin qui vanno le informazioni del *Mémorial diplomatique*; ma il cav. Debrauz di Saldapenna che ha l'obbligo o la missione d'illuminare l'Europa su quello che si impasta nei gabinetti dei diplomatici, ha pur quello di continuare contro l'Italia quella guerra che iniziò con tanto profitto sul finire del 1858.

A proposito della Polonia ha dunque trovato che un dardo poteva essere lanciato anche contro noi e rivolgendosi a quella porzione di stampa austriaca, la quale non vede molto favorevolmente il trescare del gabinetto di Vienna colle potenze occidentali e trovò enorme che si venisse proponendo allo czar un armistizio coi suoi sudditi ribelli, vuol farle sentire: « che l'Austria ha un grande interesse poli- « tico a far cessare gli eccidii in Polonia per « avere il diritto di elevare la voce contro la « lotta d'esterminio che da due anni si so- « stiene fra il Piemonte ed il popolo della « Due Sicilie. »

Il cav. Debrauz con queste due righe ha già tracciato, nella conferenza prossima per la Polonia, la rivincita del congresso di Parigi.

Riuscirà?

Ci pare un po' difficile.

Innanzi tutto un diplomatico della forza del cav. Debrauz dovrebbe sapere che una mozione in que'termini non sarebbe intelligibile ai rappresentanti delle grandi potenze. I ministri di Francia, d'Inghilterra, di Russia e di Prussia risponderebbero di non conoscere questo Piemonte che fa la guerra, nè le Due Sicilie a cui vien fatta. Se ne togliamo questo povero scherzo di parole, che ne resta egli mai? L'Italia che fa la guerra agl' italiani. Sarà dunque una quistione di maggioranza. Da una parte il Parlamento, il corpo elettorale, la guardia nazionale, i consigli municipali, l'esercito, la stampa; dall'altra i briganti, nulla più che briganti.

E poi vi sono quegli arruolamenti che si fanno a Trieste, le spedizioni che partono dai porti austriaci, persino le raccolte d'armi e munizioni che si trovano nelle cantine degli agenti consolari austriaci, e sulle quali ultime il cav. Debrauz meglio informato fu costretto a darci ragione; tutte cose che suggerirebbero troppo facile la risposta a quell' imprudente che provocasse una discussione su questo argomento.

È bensì vero che il *Mémorial diplomatique*, d'accordo in questo col cardinale Antonelli, sostiene che sono gli agenti del nostro governo quelli che raccolgono i briganti. Ma se la cosa è veramente tale, se i briganti che vengono dall'Albania, dalla Baviera, dall'Austria, dalla Spagna sono nostri affigliati, dove si troverà poi il così detto popolo delle Due Sicilie a cui facciamo la guerra?

Si vorranno mettere innanzi i Chiavone, i Pilone, i Stramenga, i Ninco Nanco e simile canaglia? Il cav. Debrauz è persona troppo educata per non sapere che quella sorta di bordaglia non è presentabile, e che non sono i diplomatici, ma il carnefice, che si occupa di loro.

(1) Vedi dispaccio d'oggi.

Pubblichiamo la protesta dei giornali liberali di Berlino annunciata già dal telegrafo, e che, come venne pur dal telegrafo annunciato, procacciò ai detti giornali in base alla nuova legge un primo avvertimento.

Essa è la seguente:

DICHIARAZIONE.

Noi non possiamo riconoscere che la ordinanza 1° giugno a. c., sottoposta dal regio ministero di stato alla sovrana sanzione, per la forma e pel tenore, in cui è concepita, consuoni colle prescrizioni della Carta costituzionale.

La costituzione permette la pubblicazione di ordinanze con forza di legge soltanto nel caso « che il mantenimento della pubblica sicurezza o l'allontanamento di uno straordinario pericolo le richiedano urgentemente. » Essa la permette solamente in assenza delle Camere e sotto responsabilità di tutto il ministero di stato. Le Camere erano state chiuse pochi giorni prima, senza che si facesse loro una tale proposta; e non si ha una legge che regoli la responsabilità dei ministri.

In ogni caso, quando il governo dello stato fa uso di una così ampia facoltà, quale è quella, che gli viene accordata nell' art. 63 della costituzione il riguardo dovuto al paese, al diritto costituzionale e alla stima che vuolsi avere per le corporazioni chiamate a cooperare nella legislazione, impone che si espongano colla più chiara evidenza e in strettissimo nesso alle parole della legge le circostanze che vi danno occasione. Era quindi da aspettarsi, che il governo nella formola introduttoria non mettesse soltanto l'aggiunta che « l' ordinanza verrà presentata per l'approvazione alla Dieta, appena questa sarà convocata, » ma dichiarasse anche espressamente ch'essa era invocata dalla necessità di mantenere la pubblica tranquillità o di allontanare un pericolo. A ciò doveva aggiungersi la particolareggiata esposizione delle circostanze di fatto, in cui il governo trovava fondata questa necessità.

Nulla di ciò scorgesi nè nell' ordinanza stessa, nè nella relazione del ministero di stato, che la motiva. Quest'ultima parla soltanto dell'agitazione passionata e straordinaria, che avrebbe acceso negli ultimi anni gli animi a cagione del parteggiare. Una tale agitazione, anche se realmente esistesse, nè minaccia la pubblica tranquillità, nè costituisce un pericolo, fin tanto che non si traduca in fatti. In nessun tempo, e in nessun luogo si rifiutò obbedienza agli ordini dell' autorità. Del vergognoso eccesso di Mühlhausen, il solo di natura politica, che da una serie d'anni abbia avuto luogo nel nostro stato, non puossi certamente incolpare quella stampa, contro cui è diretta l'ordinanza del 1° giugno corrente.

Il tenore di ordinanze imposte non deve contraddire alla costituzione. La Carta costituzionale guarentisce la libertà di stampa, e se ammette limitazione di essa soltanto in via legislativa, ne consegue sicuramente che cotali limitazioni non possono venire introdotte in via amministrativa.

La costituzione dichiara la proprietà inviolabile e permette ch'essa sia tolta o limitata soltanto verso un anticipato indennizzo, secondo le norme della legge. L'ordinanza minaccia gli editori dei giornali di una spogliazione delle loro proprietà con un procedimento amministrativo, senza compensi.

Di fronte a questo passo del governo dello stato, della cui legale motivazione esso è ancor debitore al paese, noi colla presente solennemente protestiamo.

Noi abbiamo la coscienza di non aver mai lavorato a minare le basi di uno stato ordinato, della religione o della moralità, di non aver mai diretto attacchi e insinuazioni contro la Corona, di aver mai diffuso concetto e narrazioni perniciose, di non aver mai esercitato un' avvelenatrice influenza sulla pubblica opinione e sulla moralità del popolo. Abbiamo la coscienza che in ogni parola fummo soltanto guidati dalla patriottica tendenza di giovare, secondo la nostra migliore scienza, al paese.

In questo grave momento dobbiamo ricordare ad ognuno ch'egli è corresponsale dell' esito del conflitto costituzionale, che i fatti e le imprese di un popolo non si compongono che dei fatti e delle imprese dei singoli. Possa ognuno, sostenendo forte e costante la sua convinzione, fare testimonianza che la stampa non provocò le attuali condizioni, ma diede loro soltanto la vera espressione.

Berlino, 3 giugno 1863.

La Redazione della BERLINER ALLGEMEINE ZEITUNG.
La Redazione della BERLINER REFORM.
La Redazione della NATIONAL ZEITUNG.
La Redazione della SPENER'SCHE ZEITUNG.
La Redazione della VOLKS-ZEITUNG.
La Redazione della VOSSISCHE ZEITUNG.

CAMPI MILITARI

Una circolare del sig. ministro della guerra in data del 5 giugno, diretta a tutte le autorità militari del regno stabilisce le norme da osservarsi pei campi e pegli esercizii militari che avranno luogo quest'anno dal 1° luglio a tutto ottobre.

Le località a tal uopo prescelte sono le lande di S. Maurizio per le truppe stanziate nel 1° dipartimento, quelle di Somma pei corpi del 2° dipartimento, il Ghiardo per quelli del 3° dipartimento.

Nel 4° dipartimento poi si formeranno due campi d' istruzione, nell'uno dei quali converranno le truppe delle divisioni territoriali di Bologna e Forlì, nell'altro quelle della divisione di Ancona e della sotto-divisione di Rimini.

Similmente nel 5° dipartimento militare si formerà un campo per le truppe delle divisioni di Firenze e Livorno, ed altro campo per quelle della divisione di Perugia e della sotto-divisione di Siena.

Nel 6° e 7° dipartimento non si formeranno campi d'istruzione, non potendo quelle truppe essere distolte dai loro speciali servizi.

Lo spazio di tempo dal 1° di luglio a tutto ottobre, pel quale debbono durare tutti i campi, sarà diviso in due periodi di due mesi caduno; a meno che le esigenze del servizio di piazza e di frontiera sieno tali che non permettano di disporre contemporaneamente di metà della forza del dipartimento per il campo. In questo caso si dividerà in tre periodi di 40 giorni lo spazio di tempo dal 1° luglio a tutto ottobre; ma ad ogni modo tutti i corpi, sia di fanteria e bersaglieri, che di cavalleria, dovranno rimanere a campo per un intiero periodo.

Il comando dei campi nei due periodi verrà successivamente affidato: nel 1° dipartimento ai luogotenenti generali comandanti le divisioni di Genova e di Alessandria; nel 2° dipartimento, ai luogotenenti generali comandanti la divisione di Milano e la sotto-divisione di Pavia; nel 3° dipartimento, ai luogotenenti generali comandanti la divisione di Piacenza e di Parma.

Ai campi stabiliti nel 4° e 5° dipartimento verrà durante ogni periodo preposto un maggior generale.

— L'*Italia militare* del 9 corrente aggiunge:

Gli ufficiali destinati al campo godranno del soprassoldo d'accantonamento stabilito dal R. decreto 15 marzo 1860.

Tale soprassoldo comincierà dal giorno dopo l'arrivo al campo, godendo per la marcia l'ordinario soprassoldo.

Gli uomini del treno d'armata comandati ai campi sì per rimanervi fissi come per eseguire condotte giornaliere dalle guarnigioni al campo e viceversa, godranno del soprassoldo ordinario di marcia stabilito pel treno; e ciò in compenso dei continuati faticosi servizi cui sono chiamati.

Nessun ufficiale avrà ragione di percepire durante il campo un maggior numero di razioni di foraggio di quello che gli sia assegnato nei tempi ordinari di pace.

Possono essere pagate in contanti le razioni di foraggio non prelevate in natura nel limite stabilito.

La truppa raccolta ai campi parteciperà ad un rancio comune, epperciò oltre al pane riceverà i viveri dai magazzini delle Sussistenze.

Questa razione viveri si comporrà nel modo seguente:

Tutti i giorni: Carne, grammi 200.

A giorni alternati: Paste grammi 150; riso gr. 150; caffè gr. 15; zuccaro gr. 20; vino centilitri 25.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. La legge del 28 maggio 1863 che autorizza la vendita di una casa demaniale in Firenze.

2. Un decreto in data del 24 maggio, che instituisce una Commissione pel miglioramento dell'industria enologica in Italia. Sono chiamati a far parte di questa Commissione:

Il marchese Emilio Bertone di Sambuy, generale di artiglieria in ritiro, presidente;

Il barone Giovanni Baracco, deputato al Parlamento nazionale;

Il marchese Francesco Maria Boyl di Putifigari;

Il barone Nicola Danzetta, deputato al Parlamento nazionale;

L'avvocato Francesco De Blasiis, deputato al Parlamento nazionale;

Il cav. Luigi Gravina, deputato al Parlamento nazionale;

Il signor Roberto Lawley;

Il signor Luigi Oudart;

Il principe Ferdinando Strozzi, senatore del regno;

L'avvocato Ignazio Tonelli, deputato al Parlamento nazionale;

Il cav. dott. Giambattista Panizzardi, segretario.

3. Una serie di disposizioni relative al personale dell'ordine giudiziario.

Largizione. S. M. ha largito, sulla sua cassetta particolare L. 1 a tutti i soldati e caporali e L. 1 50 ai sott'ufficiali appartenenti ai corpi che furono passati in rassegna dalla prefata Maestà in occasione della festa nazionale.

Decorazioni. In occasione della festa nazionale S. M., sulla proposta del ministro della guerra ha conferito la gran croce dell'ordine mauriziano al generale Sambuy, presidente del comitato di cavalleria. I generali Medici e Avenati sono stati nominati grandi ufficiali; il colonnello di stato maggiore F. Torre, direttore generale delle leve e della matricola al ministero della guerra, è stato creato commendatore dell'ordine anzidetto.

Onorificenze. S. M. il Re d'Italia ha conferito una medaglia d'oro al capitano Speke scopritore delle sorgenti del Nilo.

La medaglia è di 20 millimetri di diametro e porta da un lato l'effigie di S. M., e dall'altro:

Speke
Legionum Indiae
Centurioni
Honor a Nilo
1863.

S. M. ha pure conferito una medaglia in argento di uguali dimensioni e di egual conio al capitano Grant.

L'iscrizione di questa seconda medaglia è la seguente:

Al Capitano Grant

Divise col Capitano Speke
Gloria e pericoli
1863.

— I signori Mariscotti, deputato al Parlamento, e Magni, professori nell'Università di Bologna, hanno presentato il giorno 4 corr. al commendatore Matteucci, senatore del regno, la medaglia fatta coniare per soscrizione iniziata in quella città, da 201 professori delle università italiane. La medaglia porta il ritratto dell'ex ministro per la pubblica istruzione.

Elezioni politiche. *Votazione del 7 giugno.* — Collegio di Busto Arsizio. — Elettori iscritti 542, intervenuti 318: Unaldi Ercole ebbe 164 voti, Kramer Edoardo ne ottenne 149. Vi sarà ballottaggio.

Festa nazionale. — Ci scrivono da Pavia, 8 giugno:

Sino dalle prime ore del mattino, ieri tutta la città era pavesata a festa e la popolazione affluiva accalcata nelle vie a festeggiare quel giorno faustissimo per le libertà italiane. — La solennità di ieri ha cominciato ad inaugurarsi colla presentazione del capo legione della guardia nazionale, quindi, per cortese invito dell'ottimo nostro vicario diocesano commendatore Gandini, che securo della sua coscienza sa essere ad un tempo e buon cittadino e buon prete, tutte le autorità civili e militari recaronsi alla cattedrale, dove fu da lui celebrata la messa e cantato il *Te Deum*. Dopo di ciò, il luogotenente generale Della Chiesa passò in rivista la guardia nazionale e la truppa qui stanziata, a vedere il quale fratellevole connubio di tutte le forze nazionali, non fuvvi cuore di buon patriota che non palpitasse per un ineffabile sentimento di nobile gioia ed orgoglio, e non bene augurasse dei destini della patria italiana. Ad un'ora del pomeriggio il prefetto fece la solenne distribuzione delle medaglie e menzioni onorevoli agli in-

dustriali della provincia premiati alla esposizione internazionale di Londra; più tardi, verso sera, vi fu gran concerto delle musiche riunite dell'esercito e della milizia cittadina, quindi fuochi d'artificio, luce elettrica, ed una splendida luminaria per le principali vie.

E così tra la schietta e piena gioia dei moltissimi fu da noi festeggiata la solennità nazionale dello statuto, a rendere più gradita, la quale nulla fu pretermesso, dalla solerzia del nostro municipio, che valesse ad aggiungervi decoro e splendore.

Statistica. Diamo ai nostri lettori alcuni ragguagli sul movimento marittimo del porto di Genova.

Nel 1862 approdarono a Genova 9328 bastimenti di tonn. 2,149,096 e con 204,604 persone di equipaggio. L'aumento sul 1861 è di 835 bastimenti e di 163,386 tonnellate; in due anni, 60 e 61, si ebbero oltre a 600 mila tonnellate di aumento.

Nel 1862 si ebbe un aumento nella navigazione a vapore sull'anno precedente di tonnellate 167,836; nel 1861 si aveva avuto un altro aumento di 185 mila tonnellate sul 1860. Dai calcoli fatti risulta che in questi ultimi 6 anni la navigazione a vapore duplicò nel nostro porto.

Una tale navigazione ascende a 950 mila circa tonnellate, e forma il 43 0|0 dell'intero movimento marittimo.

In quest'anno i piroscafi nazionali furono di tonnellate 320 mila circa, rappresentando un terzo rimpetto agli esteri, che costituiscono i due terzi della navigazione vaporiera compiutasi.

Il piccolo cabotaggio da Ventimiglia alla Magra è pur esso in aumento. Esso è di 3734 bastimenti con tonnellate 225,444 con aumento di 299 bastimenti e 40 mila circa tonnellate sul 1861.

Armamenti. Il *Corriere delle Marche* reca in data di Ancona 8 giugno:

Da vari mesi giunge in Ancona una quantità considerevole di cannoni, palle, granate ed altri materiali da guerra. Ci viene assicurato essere essi destinati a munire le vecchie fortificazioni, che tutte vennero riattate, e messe in ottima condizione per servire all'occorrenza, alla difesa della piazza.

Quanto ai nuovi forti, essi trovansi tuttora in costruzione. varie centinaia di cannoni ne faranno il superbo ornamento, cui terrà dietro l'immensa quantità di altri materiali, necessari a guarnire una piazza forte che la nazione ha decretata ed annoverata fra quelle di prim'ordine.

Decesso. Nel giorno 6 corrente è morto in Milano il direttore di quella Banca nazionale, cav. Luigi Nappi.

Arresto di detenuti evasi. Ci scrivono da Teramo che tre de'detenuti evasi da quel carcere furono arrestati.

— La *Gazzetta delle Marche* ha in data di Pesaro 1° giugno:

Sette dei carcerati evasi da questa rocca furono già presi e fra questi colui che doveva scontare la pena di 10 anni di lavori forzati. Ciò torna a lode della benemerita arma dei RR. carabinieri e dei soldati del 10 reggimento, che non tralasciano cura e fatiche nel perlustrare questo territorio.

— Il *Corriere delle Marche* ha in data di Loreto 1° giugno che in quella mattina i carabinieri, e la guardia nazionale di Loreto hanno arrestato Carlo Nasini e Michele Sturani, appartenenti ai 12 evasi dal carcere di Sinigaglia.

Suicidio. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze dell'8 giugno:

Ieri, nelle ore antimeridiane, un tal Butti, accusato di fallimento doloso, era tradotto nelle carceri delle Murate: non appena giunse nel parlatorio, in fretta e furia cavò di tasca una pistola, senza che alcuno degli astanti se ne accorgesse, e con un colpo nella testa si uccideva.

Disgrazia. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 4 giugno:

Ieri l'altro mattina sulla linea della strada ferrata livornese e precisamente in vicinanza di S. Romano fu ritrovato già fatto cadavere G... guardia di quella via, per essere stato investito la sera precedente dal treno delle mercanzie. Sappiamo che la giustizia procede contro il macchinista per omicidio, perchè accortosi del sinistro avvenuto trascurò di renderne conto alla stazione più prossima, e così impedì che fossero apprestati a quell'infelice pronti soccorsi, alla mancanza dei quali sembra doversi attribuire la di lui morte.

Tribunali militari. A quelli che accusano il tribunale militare di Napoli di lentezza nello sbrigare i processi, riportiamo le seguenti parole del *Giornale di Napoli* del 6 corrente:

Questo tribunale militare ha sbrigato circa 1400 cause dal 1° di gennaio 1863 a tutt'oggi, il che fa prova d'una straordinaria attività e più, se si avverta che il personale, di cui è composto, è per niente affatto numeroso, e il suo lavoro venga notevolmente ritardato dalla frequenza dei casi, nei quali l'allegazione di falsi documenti e di false testimonianze in favore degl'imputati, richiede maggior studio delle cause e più lunghi procedimenti.

Conflitto co' briganti. — Il *Giornale di Napoli* del 3 giugno, reca:

Il giorno 27 maggio venti militi della guardia nazionale di Alberona (Capitanata), con alla testa il sindaco di quel comune, sig. Lembo Felice, ed il luogotenente sig. Giovanni Definis, mossero ad affrontare la banda Caruso forte di 60 briganti a cavallo, i quali fatti arditi pel piccol numero dei militi, si slanciarono per accerchiarli. Tre volte respinti, tre volte ritornarono all'attacco; finalmente quindici individui del paese accorsi in rinforzo ai compagni forzarono i briganti alla fuga. Sgraziatamente, si ha a deplorare la morte del bravo luogotenente Definis colpito da due palle di moschetto. Dei briganti non si conoscono le perdite, avendo trasportati sui cavalli quelli che erano caduti. Sembra che siensi ritirati nella provincia di Molise.

Arresti di preti reazionari. — Leggesi nella *Patria* di Napoli del 3 corr.:

Nella scorsa settimana sono stati arrestati nel mandamento di Massalubrense 4 parroci, cinque preti, e molti sbandati e renitenti di leva. Venne pure perquisito il convento dei Cappuccini nel mandamento di Piano, dove erasi ritirato monsignore d'Ambrosio, vescovo di Muro, presso del quale sono state rinvenute carte molto compromettenti.

Scene del brigantaggio. Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 6 giugno:

In questi giorni fu trasportato all'ospizio dai Pellegrini certo Matteo Ferrero, mutilato da quattro briganti della banda di Crescenzio Gravina presso Migliano (Nola). Questi scellerati, appeso il Ferrero ad un albero, gli strapparono gli occhi e la lingua e gli mozzarono il naso e le orecchie.

— Il maggiore Serra del 48 reggimento trovandosi il 29 in perlustrazione con un drappello di quel reggimento, allontanatosi alquanto dai soldati gli venne esploso contro un colpo di pistola che non lo colpì; avventatosi contro colui che aveva sparato e che cercava di nascondersi in un cespuglio, lo ferì con due colpi di *revolver*, lo arrestò e lo fece fucilare. Era un soldato sbandato per nome Antonio Scamuffa di Gesso Palena.

— Scrivono da Sora 4 corrente al *Nomade* di Napoli:

Ieri codesto sottoprefetto andò a Carditto, villaggio tra Atessa e S. Germano. Di là fece ritorno accompagnato da un ufficiale di quella guardia nazionale, battendo però una via diversa da quella tenuta nell'andare. L'ufficiale nel tornarsene a Carditto prese la stessa via che il sottoprefetto aveva percorso il mattino; ma scontratosi con una banda di 60 briganti, fu legato e condotto sulla vicina montagna. Gli stessi briganti assalirono il paese, lo saccheggiarono ed uccisero un altro ufficiale di quella guardia nazionale. Le truppe di Sora ed i distaccamenti di Balsorano, Pontecorvo e S. Germano sono in gran movimento per dar la caccia ai briganti. Dell'ufficiale catturato non si ha notizia alcuna.

Canale di Suez. Leggiamo nella *France* dell'8 corrente:

Secondo informazioni, che meritano tutta la fede, crediamo poter annunziare che le difficoltà alle quali poteva dare origine il dispaccio della Porta a proposito dell'istmo di Suez, saranno facilmente evitate. La presenza del principe Napoleone a Costantinopoli, dove è atteso dopo la sua escursione in Siria ed in Egitto, deve avere, ci si assicura, per effetto di condurre ad uno scioglimento soddisfacente per tutti gli interessati.

Pubblicazioni. È uscito alla luce coi tipi degli eredi Botta un altro volume della Raccolta degli Atti del Parlamento subalpino fatta con tanta cura e solerzia dai signori Galletti Giuseppe e Trompeo Paolo. Questo volume che si riferisce alla IV Legislatura (sessione 1850) comprende i documenti che furono prodotti al Parlamento.

— Dalla libreria Degiorgis è stato posto in vendita un *Annuario di Economia sociale e di statistica del regno d'Italia* per P. Duprat ed A. Gicca.

Quest'annuario è diviso in dodici capitoli che trattano dei territorio, della popolazione, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, delle strade ferrate, del sistema monetario, delle istituzioni di credito, delle società industriali e commerciali, delle finanze pubbliche, delle casse di risparmio, delle leggi economiche e delle pubblicazioni economiche.

Noi potremmo additare in alcuni capitoli parecchie inesattezze o soverchia penuria di informazioni; ma temeremmo di scoraggiare i due egregi compilatori, i quali si accinsero ad un'opera, che dobbiamo desiderare possa proseguire prosperamente d'anno in anno, per guisa che anche l'Italia abbia un annuario che presenti il prospetto del suo sviluppo economico come ne hanno tutte le altre nazioni.

Dal saggio che i signori Duprat e Gicca hanno dato con questo primo volume, si ha ragione di confidare ch'essi sapranno continuare, se otterranno l'accoglienza che meritano le loro fatiche, che possono solo apprezzare convenientemente coloro che si occupano di studi economici e statistici. V'hanno capitoli, come quello sulle Istituzioni di credito e l'altro sulle Casse di risparmio, lodevoli per ragguagli estesi ed accurati e tanto più lodevoli che per la prima volta vi sono compendiate le condizioni delle varie province d'Italia rispetto agli stabilimenti di credito ed alle Casse di risparmio.

L'*Annuario* si può quindi riguardare come una pubblicazione utile e che deve diventare il manuale così del pubblicista e dell'uomo di finanza, come dell'impiegato e del commerciale.

I signori Duprat e Gicca si sono aperta da per sè la via: noi confidiamo che sapranno percorrerla, forti dell'appoggio del pubblico.

CRONACA TORINESE

Alle ore 10 di questa mattina vennero distribuiti nel cortile del Seminario, appositamente trasformato in elegante sala, i premi agli alunni delle scuole secondarie tecniche e classiche della città di Torino. La festa era presieduta dal signor ministro dell'istruzione pubblica. Il prof. Selmi leggeva un applaudito discorso di circostanza. Assistevano alla solenne distribuzione dei premii le autorità municipali e scolastiche ed un numero grandissimo di spettatori.

La cerimonia veniva rallegrata dalle melodie della musica di questa guardia nazionale.

Sfidando le brutte minaccie del tempo, che alle 5 pomeridiane d'oggi s'aveva disposto a pioggia, la Società delle corse tenne parola. Alle 6 il cielo s'abbonacciò e le corse ebbero luogo all'ora indicata, rallegrate dalla presenza di S. M. il Re e dei RR. Principi.

Il numero degli spettatori questa volta era molto ristretto, perchè edotti dall'esempio che aveva dato ieri il municipio a proposito dei fuochi d'artificio, opinarono forse che anche lo spettacolo delle corse verrebbe rimesso ad altro giorno.

Riceviamo dalla Società promotrice di belle arti un appello al pubblico affinchè nuovi soci si aggiungano ad essa e così aumentino i mezzi di promuovere le arti belle nel nostro paese e di rimeritarne i cultori.

Le esposizioni di belle arti ebbero in Torino modestissima origine mercè le cure di alcuni privati fra i quali va ricordato con riconoscenza il conte di Benevello. Mancava a tal uopo un acconcio locale ed ora siamo lieti che le migliorate condizioni della Società e la munificenza del Re e di alcuni benemeriti cittadini abbiano resa possibile l'erezione dell'edifizio in cui, quest'anno per la prima volta, si fa in Torino la pubblica mostra delle opere d'arte.

Ma ciò non basta. Affinchè queste esposizioni siano veramente degne della nostra città, è necessario che si accresca il numero dei soci, e perciò facciamo voti affinchè l'appello della Società sia favorevolmente accolto e produca buoni frutti.

La vertenza tra i padroni falegnami e gli operai venne appianata. Due commissioni elette d'ambe le parti vennero ad un perfetto accomodamento. E giova sperare che questa volta si abbia trovato il mezzo d'evitare per l'avvenire il rinnovarsi di sì spiacevoli fatti.

Morti consegnati all' uffcio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 *fino alle* 4 *del* 9 *giugno* 1863.

Biglia Quirino, d'anni 66, di S. Paolo (Biella), capomastro muratore; Guirand Giovanni, id. 47, di Saluzzo, negoziante; Noatta Maddalena, id. 21, di Verzuolo; Concone Gio. Battista, id. 49, di Torino, prof. di musica.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

È arrivato a Torino il marchese Gioachino Pepoli, ministro plenipotenziario d'Italia a Pietroburgo. Egli ha ottenuto un congedo temporaneo, per accompagnare in Italia la sua signora consorte.

Questa sera, 9, le magnifiche sale della presidenza della Camera de' deputati sono state aperte ad una veglia a cui intervennero molti deputati, senatori, ministri, diplomatici, consiglieri di stato e magistrati.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno:

La *Gazzetta del popolo* di Firenze ha una corrispondenza da Livorno del 28 maggio p. p. riprodotta da alcuni giornali torinesi, che riferisce erroneamente ed esagera un atto d'insubordinazione avvenuto a bordo del *Tukery* per parte di parecchi soldati del distaccamento fanteria Reale Marina. Non trattasi che di un rifiuto di proseguire negli esercizi imposti per punizione a quei soldati, che ruppero le file prima di averne avuto il comando. Del resto nessuna violenza e tutto rientrò nell'ordine alla voce del comandante.

I colpevoli in numero di 32 furono tradotti a Genova per essere sottoposti ad un Consiglio di guerra, a tenore delle leggi militari.

Leggesi nel *Moniteur* del 7 corrente;

Quest'oggi, per la via d' Inghilterra, si sono ricevute nuove datate da Puebla, 27 aprile. Le operazioni dell'assedio procedono vigorosamente. Lo stato sanitario era eccellente.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Londra, 8. Camera dei lord. Lord Russell rispondendo ad Ellenborough dice che le potenze entrarono in trattative per presentare alcuni suggerimenti alla Russia, che la nota relativa a queste pratiche fu comunicata all'Austria sabbato scorso e che attendesi la risposta per mercoledì. Soggiunge non essere conveniente di dare maggiori dettagli, che l'affare è circondato da molte difficoltà, che grandi ostacoli si frappongono perchè abbia luogo un armistizio, ma che l'umanità e la politica esigono che questo armistizio sia il primo passo da farsi. Conchiude coll'esprimere la credenza che un intervento armato sia impraticabile.

Berlino, 9. Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare ministeriale che proibisce ai municipi di emettere qualsiasi deliberazione sulle questioni riguardanti la costituzione e la politica in generale.

Napoli, 8. Inaugurazione della ferrovia da Pastena ad Eboli. Questa mane con treno speciale la commissione della società concessionaria delle ferrovie meridionali e gli invitati napoletani partirono per Vietri. Da Vietri per Salerno a Pastena furono trasportati con vetture. Il vescovo di Cava pronunziò un discorso analogo alla circostanza, quindi benedisse la locomotiva. Commissione e invitati ripartivano alle 10 1|2 per Eboli. Le stazioni di Pastena, di Eboli e le intermedie erano affollate di popolo plaudente. Arrivarono ad Eboli alle 12. Un banchetto nel castello Colonna aspettava gli invitati in numero di 150.

Durante il banchetto il prefetto di Salerno portò un brindisi alla società; il commendatore Tecchio ne portò uno al Re, che disse prima soldato che Re, valoroso, ardito nei propositi, volente l'unità nazionale; *brindò* (propinò) all'esercito, di cui è altrettanto maravigliosa la perseveranza quanto il valore; a queste meridionali provincie, ed all'unione di Venezia e Roma al regno italiano. Entusiastici applausi al Re, all'esercito, all'unità completa d'Italia risposero al brindisi di Tecchio. Il ritorno ebbe luogo alle 4 pom. Popolo numeroso e nuovamente plaudente a tutte le stazioni.

Parigi, 9. Il giornale il *Faro della Loira* venne sospeso per due mesi.

Londra, 9. Un articolo del *Times* raccomanda ai polacchi di accontentarsi del ristabilimento della costituzione del 1815, se loro venisse offerta.

Roma, 9. L'*Osservatore romano* pubblica una smentita alle parole di lord Palmerston sulla predica del padre Curci.

Questi scrisse una lettera a Bowyer; alcuni personaggi che assistevano alla sua predica sottoscrissero un atto notarile che contraddice le dichiarazioni di lord Palmerston e lo inviarono a Bowyer.

Francoforte, 9. Il discorso del principe di Prussia ha prodotto una grande sensazione. I ministri vorrebbero richiamare il principe a Berlino. In presenza di questa situazione la partenza del re per Carlsbad si rende difficile, dovendo il principe, secondo la costituzione, governare durante l'assenza del re.

I municipi di Köenigsberg ed Elbingen hanno rifiutato di soddisfare al desiderio dimostrato dal ministero che venissero date delle feste durante il soggiorno del principe in quelle città.

Molti giornali delle provincie hanno aderito alla protesta dei giornali di Berlino circa l'ordinanza sulla stampa.

Parigi, 9 giugno.

Notizie di Borsa

	giugno 8	giugno 9
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 35	69 30
Id. id. . . 4 1|2 0|0	97 05	97 25
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 —	91 7|8
Id. id. (*fine luglio*)	— —	92 1|4
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 05	73 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 25	73 05
Id. id. (*fine corrente*)	73 35	73 10
Prestito italiano	74 —	74 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1265	1245
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	425	420
Id. id. Lomb.-Venete	575	575
Id. id. Austriache	465	462
Id. id. Romane . .	451	446
Obblig. id. id. . .	260	260
Azioni Credito mob. spagn.	763	750

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
9 *giugno* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0 Matt. .	73 50	73 70 31 lugl.
Certific. all'emiss. Matt. .	— —	74 25 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
8 giugno.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti	:	73 15
Id 3 per 0|0, in contanti . .		43 —

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
IN RIMINI

Questo vasto stabilimento verrà aperto dopo la metà del corrente giugno. Esso è stato nuovamente accresciuto. Vi si trovano bagni caldi e freddi di acqua di mare e dolce ed inoltre cure idropatiche e di arenazione. Rimini è congiunta con l'alta Italia per mezzo della ferrovia Bologna-Ancona-Milano-Torino, ecc., ha quartieri ammobigliati. Dirigersi franco al signor Achille Menzi in Rimini.

Rimini, 1 giugno 1863. *I Proprietari.*

ANTONIO DE-AMBROGI

Tintore e stampatore in ogni genere di stoffe. Fa fondi a scialli e sciarpe turche e di barège in nero, ecc., senza recare il minimo danno al bordo.

Stampa abiti, beduine e mantelletti, ecc. a imitazione di ricamo in varii colori; come pure tappeti di tavola e soppedani di tela. Precisione nel lavoro e modico prezzo.

Ricapito: Torino, via Borgonuovo, n. 54, allo scalo dell'Omnibus.

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, 13, Torino.

ANNUARIO
DI ECONOMIA SOCIALE E DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

PER

P. DUPRAT ED A. GICCA

Un volume in-12°, franchi **5**; contro vaglia postale di franchi **5 50** si spedisce franco per tutto il regno.

Nuove pubblicazioni della Tipografia BARBÈRA in Firenze.

LETTERE EDITE E INEDITE di FRA PAOLO SARPI, raccolte e annotate da *F. L. Polidori*, precedute da un discorso di *Filippo Perfetti*. — Due volumi in-16° L. 8 —

VOCABOLARIO DELL'USO TOSCANO compilato da PIETRO FANFANI. 2 volumi » 8 —

L'UOMO, Studi morali per FILIPPO PERFETTI. — Un volume in-16° . . » 4 —

LA VITA NUOVA E IL CANZONIERE di DANTE ALLIGHIERI, commentati dal prof. *G. B. Giuliani* (Collezione diamante). — Un volume . . . . » 2 25

GLI ANNALI DI TACITO, volgarizzati da BERNARDO DAVANZATI (Collezione diamante). Due volumi . . . . » 4 50

POESIE DI GASPARO GOZZI (Collezione diamante). — Un vol. con ritratto » 2 25

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, edito ad uso della gioventù, con note ed indice dal dott. *G. B. Bolza* (Collezione scolastica). 1 vol. in-16° » 5 —

Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con vaglia postale, saranno inviate franche in tutto il regno.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

Dr SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY — SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di data accettabile in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

SEMENTE DI PORTOGALLO

Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

ALLOGGIO E MOBILI
bellissimi

da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'ancora *per la impotenza e pei fiori bianchi.* Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE DICQUEMARE

Per tingere all'**instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

SIROPPO ANTIGOTTOSO
di **BOUBÉE**

Fra i terapeutici usati sino al giorno d'oggi per debellare la gotta, nessuno gode l'efficace proprietà per guarir da tale malattia, quanto il **Siroppo di Boubée.** I numerosi attestati ne fanno fede. — Trovasi: *Alessandria*, presso Basilio, farm. — *Torino*, Bonzani, farm. — *Genova*, Bruzza, farm. — *Milano*, Zanetti, farm.

CURAÇAO FRANCESE
Di J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: **7 fr.**

Vendita dai principali droghieri e liquoristi delle città d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacisti a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

LO STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE

DI
VICHY
(FRANCIA)

VICHY — FORMA E ISCRIZIONE DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato.

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1863 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

a Parigi, **35** fr. — a Vichy, **30** fr. — a Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — a Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 55,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 32081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51325, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44168, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, E. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellnigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerilani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA Revalenta Arabica IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa: senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50	»	» 5	» 35 »
»	» 12	» 36 »	»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERI E PASIGLIE AMERICANE DEL DOTT. PATERSON
di NEW-YORK (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAVARD DE LYON, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, fr. 2 50 la scatola — *Polvere*, 5 fr.

Depositi principali: Nuova-York, farm. Fougera; Nuova-Orléans, farm. Ed. Guillot; Pietroburgo, D.r Jausen; Londra, farm. Vitcox e C., Oxford street, 236; Bruxelles, farm. Delacre; Rio Janeiro, farm. Gestas; Parigi, via St-Martin, 296; Torino, Depanis.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E CIA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose o Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)
MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli **UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI**, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.